


 Il Grigione Italiano  
 7742 Poschiavo  
 081/ 844 01 63  
 www.ilgrigioneitaliano.ch

 Medienart: Print  
 Medientyp: Tages- und Wochenpresse  
 Auflage: 3'500  
 Erscheinungsweise: wöchentlich

 Themen-Nr.: 377.20  
 Abo-Nr.: 1086740  
 Seite: 6  
 Fläche: 26'034 mm<sup>2</sup>

Collegium Helveticum /

DENKLAVOR GARBALD

## Un convegno linguistico ricco di spunti

Organizzato dal Denklavor del Collegium Helveticum in collaborazione con il Centro di dialettologia e di etnografia di Bellinzona e l'Istituto di letterature comparate dell'università di Zurigo, alla Villa Garbald di Castasegna si è svolta la settimana scorsa un colloquio sulle lingue, dal titolo «Lingue al limite». Fra i partecipanti anche Gian Andrea Walther, qui intervistato.

di SILVIA RUTIGLIANO

### Chi erano i partecipanti?

È stato un convegno di alto livello, i cui partecipanti erano personalità internazionali: professori universitari, scrittori, linguisti, filosofi e giuristi. Il tema era il plurilinguismo, osservato a partire dalla nostra situazione in Bregaglia, poi nei Grigioni, in Svizzera e infine in Europa.

### Perché sei stato invitato tu?

Mi hanno invitato perché per 30 anni sono stato presidente della Società culturale di Bregaglia e in quanto tale mi sono occupato in modo particolare della lingua italiana. Nella mia introduzione ho descritto la situazione della nostra regione, collocando storicamente il discorso sulla lingua. Il mio titolo era «Chiusure e aperture. Sui confini e le migrazioni».

Alla luce di quanto hai sentito, per esempio nella tavola rotonda in

cui era presente anche Ivo Berther, responsabile per la promozione delle lingue del Cantone dei Grigioni, come ti pare la situazione attuale delle lingue?

Ci sono situazioni nuove: migranti che arrivano e cercano di imparare la lingua del posto. Io considero questo uno scambio importante e arricchente. Ogni lingua è un valore aggiunto. Non bisogna svalutare la propria, né tantomeno dimenticarla.

### L'italiano in Bregaglia ti sembra «al limite»?

In linea generale direi di sì. Però 30-40 anni fa la situazione era peggiore: si parlava e si scriveva un italiano macchinoso e aulico. Oggi è più parlato, anche se abbastanza povero. La televisione ha avuto un ruolo positivo. Comunque il problema della lingua italiana in Bregaglia non esisterebbe se si creasse una regione transfrontaliera: infatti dall'altra parte del confine, a pochi chilometri da qui ci sono milioni di persone che parlano italiano!

### Perché molti bregagliotti hanno difficoltà con la lingua italiana?

Un problema che ho sempre visto con preoccupazione è quello degli apprendisti: nelle loro lezioni non è più previsto l'italiano. Qualcuno propone che vadano a Poschiavo invece che in Engadina o a Coira a seguire le lezioni. Io non sono d'accordo. Preferirei che si studiassero soluzioni nuove. Per esempio, dopo due anni potrebbero avere un congedo per passare un periodo in Italia. Credo che questo sia uno dei compiti della Pro Grigioni italiana.

### Quali sono le informazioni che ti

hanno sorpreso di più?

Ne faccio un elenco.

Molto interessante è stato il discorso sulle traduzioni a livello europeo: è stato detto che invece di prendere un testo elaborato in una lingua e tradurlo, bisognerebbe prendere un originale e farne un altro originale.

L'Europa vuole dare la stessa dignità a tutte le lingue (che sono 23) e favorire il travaso di termini anche dai linguaggi locali.

Il dialetto si impara da piccoli e può essere una importante fonte di espressioni da cui attingere. Quindi non si parla di purismo della lingua, ma di aperture.

È importante essere aperti ai diversi apporti che gli immigrati danno alla lingua del posto in cui arrivano, osservare come si appropriano, per esempio, dell'italiano (questo è stato affermato anche dalla presidente dell'Accademia della Crusca, Nicoletta Maraschio).

L'inglese è sempre di più la lingua di comunicazione, ma il ruolo delle lingue nazionali non è sostituibile. Quindi bisogna fare attenzione a non rinunciare alle diverse lingue in favore dell'inglese.

### Dunque sei contento di esserci stato. Come si va avanti?

Ho visto con piacere che Sandro Bianconi a 13 anni di distanza dal suo lavoro sulla situazione linguistica in Bregaglia ne osserva l'evoluzione ed è disponibile a collaborare con la Società culturale, sezione Pgi per studiare nuove vie da percorrere.

Per quanto riguarda il convegno, ne saranno pubblicati gli atti sui Quaderni Pgi.